Wimbledon tradizione e sport

Da oggi il prestigioso torneo inglese, terzo appuntamento della sfida del Grande Slam con Lendl ancora numero uno

Lo svedese tenta l'attacco al titolo conquistato per l'ultima volta nel '69 dal mitico australiano

Fantatennis: Wilander contro Laver

Ultimi ritocchi all'erba sul Centre Court. Tutto è pronto. I bookmakers hanno pronte le quote. Il Comitato Direttivo ha concesso un grazioso regalo a McEnroe, la leggenda del Grande Slam si arricchisce con l'edizione '88 di Wimbledon. La specializzazione del tennis (sul prato il gioco privilegia il servizio e la volée) non favorisce lo svedese Wilander, vincitore in Australia e Francia. E Lendl testardamente ci riprova.

MARCO MAZZANTI

Wimbledon è storia. Il tennis ha qui un monumento perenne. Dal 1877, regnante la regina Vittoria, la favola si ripete. Tra cappellini floreali, tailleur di classe, mondanità e tradizione, l'appuntamento si propone da sempre come palcoscenico centrale della stagione delle Grandi Racchette. Salutata doverosamente la Duchessa di Kent, accolta con etichetta reale la principessa Diana, data un'occhiata al vecchio glorioso club, la sfida sportiva ripropone con il peso della cronaca le sfide dei campioni.

Caccia a Rod Laver. È la terza prova del Grande Slam. Mats Wilander svedese che con più convinzione ha raccolto l'eredità di Bjorn Borg, si trova a metà del guado. In questa stagione si è già aggiudicato le prove australiana e francese. Nella finale del Roland Garros ha lottato con il beniamino locale Leconte e da oggi si propone come l'antagonista di Rod Laver. Già, perché il mitico australiano è l'ultimo (nel lontano 1969) ad aver compiuto l'impresa storica di vincere sui quattro Grandi Campi: Open d'Australia, Roland Garros, Wimbledon e Flushing Meadow. Mats, attualmente al secondo posto della classifica Atp non ama particolarmente l'erba. Il verde gli ha sorriso solo lontano dal Vecchio Continente, vincendo tre volte: '83, '84 e '88. Ma il biondino, regolarista e strenuo fautore della *scuola svedese*, è un terraiolo puro. Si esalta sul rosso, il cartellone si assegna i favori – dopo Lendl – con il numero due, anche se potrebbe incrociare nella mina vagante del monellaccio McEnroe.

L'americano ci riprova. Assente l'astro nascente Andrea Agassi (salito in pochi mesi come un missile al sesto posto della classifica) McEnroe dopo i successi dell'81, '82 e '84, accantonati pargoli e problemi esistenziali, tenta di ritornare nei *top ten* (attualmente è diciannovesimo). A Parigi, in un match bersagliato dalla pioggia, si è affacciato timidamente nel «salone del re», impegnando in quattro set, Lendl e dimostrando che la classe non si è arruginita. È stato premiato dal Comitato Direttivo del prestigioso torneo inglese: gli è stata infatti assegnata l'ottava testa di serie, al solo fine di non farripetere, almeno nelle fasi iniziali, lo scontro Lendl-McEnroe.

Wilander dopo l'Australia e la Francia tenta il tris

Becker e i bookmakers. Il tedesco, il più giovane vincitore di Wimbledon nell'85 ad appena diciasette anni, non percorre una stagione esaltante. Fuori a Roma, fuori a Parigi si è rifatto nei giorni scorsi al Queen's, tradizionale allenamento londinese. Gli scommettitori comunque gli assegnano i favori della vigilia. Le quote parlano chiaro: lo offrono 3 a 1. Nel primo turno – non ostico – affronterà l'australiano Frawley. Primo serio impegno, se il cammino proseguirà senza sorprese, nei quarti, con lo scoglio Pat Cash, il muscoloso capellone vincitore lo scorso anno.

La sfida infinita. Per un perfezionista nevrotico come lui l'assenza nel *palmares* del titolo di Wimbledon rappresenta un' insanabile frustazione. La tradizione è contro Ivan Lendl, nonostante da quasi tre anni sia l'irraggiungibile numero uno: in Inghilterra non è mai riuscito a vincere. Per la verità è allergico all'erba e anche in Australia non ha mai stretto tra le mani la Coppa. Nel suo *book record* comunque c'è davvero tutto: Coppa Davis, 5 Masters, 3 Us Open, 3 Open di Francia. Quest'anno «ghigliottinato» a sorpresa a Parigi aveva comunque già vinto a Montecarlo e a Roma. Lo scorso anno giunto in finale fu liquidato in tre secchi set con Cash: 7-6 6-2 7-5.

La regina e la congiura. Non ci sono più dubbi. La *first lady* del tennis in gonnella è lei: Steffi Graf. La «sorella gemella» di Boris Becker ha infatti raggiunto la vetta e non è disposta per nulla a sloggiare. Quest'anno ha vinto tutto quello che c'era da vincere, ma Martina Navratilova detronizzata è pronta a tutto. La ceka-americana ha trionfato otto volte a Wimbledon e ritiene ormaiquasi un diritto acquisito inchinarsi davanti alla Duchessa di Kent ed alzare al cielo il piatto d'argento massiccio...

A McEnroe la poltrona n. 8

L'elenco delle teste di serie a Wimbledon è una copia quasi fedele, se si eccettua il regalo fatto a Super Mac, dell'attuale classifica Atp: 1) Lendl, 2) Wilander, 3) Edberg, 4) Cash, 5) Connors, 6) Becker, 7) Leconte, 8) McEnroe, 9) Mecir, 10) Mayotte, 11) Jarryd, 12) Svensson, 13) E. Sanchez, 14) Chesnokov, 15) Mansdorf, 16) Zivojinovic.

«Dribbling» di Agassi e Noah

Due tra i giocatori più spettacolari in circolazione, il giovane Agassi (numero 6 dell'Atp) e il prorompente Noah (n. 9), non si sono iscritti al classico appuntamento inglese. Assenti «giustificati», invece, lo svedese Carlsson (n. 11) ed il francese Gilbert (12) entrambi infortunati.

Gli ultimi 40 anni

Dal 1948 ad oggi un lungo elenco di nomi che riporta alla memoria grandi campioni come Rod Laver (che nel '62 e nel '69 completò anche il «Grande Slam» con gli Internazionali d'Australia, il Roland Garros e gli Internazionali Usa) e Bjorn Borg (lo svedese vinse 5 edizioni consecutive dal 1976 al 1980). 1948 Falkenburg, 1949 Schroeder, 1950 Patty, 1951 Savitt, 1952 Sedgman, 1953 Seixas, 1954 Drobny, 1955 Trabert, 1956 Hoad, 1957 Hoad, 1958 Cooper, 1959 Olmedo, 1960 Fraser, 1961 Laver, 1962 Laver, 1963 McKinley, 1964 Emerson, 1965 Emerson, 1966 Santana, 1967 Newcombe, 1968 Laver, 1969 Laver, 1970 Newcombe, 1971 Newcombe, 1972 Smith, 1973 Kodes, 1974 Connors, 1975 Ashe, 1976 Borg, 1977 Borg, 1978 Borg, 1979 Borg, 1980 Borg, 1981 McEnroe, 1982 Connors, 1983 McEnroe, 1984 McEnroe, 1985 Becker, 1986 Becker, 1987 Cash.

Sei miliardi il montepremi

Wimbledon, quest' anno, batterà un record: quello del montepremi. Complessivamente sono due milioni 612.126 sterline, oltre 6 miliardi di lire. Il vincitore del singolare maschile guadagnerà oltre 370 milioni di lire, per la prima del singolare femminile, invece, ce ne sono quasi 350.

L'appuntamento in tv

Wimbledon sarà seguito dalla Rai, Telecapodistria e Telemontecarlo. Le prime due seguiranno il torneo in diretta: entrambe a partire dalle ore 15, la Rai con Giampiero Galeazzi, Telecapodistria con l'accoppiata Rino Tommasi-Gianni Clerici. L'emittente monegasca, invece, riproporrà in serata alle 23.30 un'ampia sintesi della giornata.

Ma quando arrivano i nostri?

Tredici piccoli italiani. Il numero potrebbe anche portare bene. C'è da aggiungere, e visto lo stato comatoso del tennis azzurro, che bisogna proprio aggrapparsi alla cabala. Il periodo è nerissimo. Le cifre trascinano il tennis nostrano verso il quarto mondo. Gli unici due a non affogare e a rimanere tra i primi cento sono l'ascolano Narducci (n. 83), e il romano Pistolesi (n. 87). Gli altri navigano nell'anonimato: da Cancellotti sul 117° gradino sino a Claudio Panatta ormai 203°. Un discorso a parte merita Paolo Canè. Il bolognese dopo aver fatto sperare in una sua esplosione (era giunto nel 1986 nella classifica Atp al 44° posto), è letteralmente scoppiato. Una profonda crisi caratteriale, accompagnata da uno stop tecnico lo hanno letteralmente spazzato via. Ai recenti Internazionali di Roma l'ultima «mazzata»: un doppio 6-0 ad opera dello svedese Nystrom. Appaiono lontani, irraggiungibili miraggi i tempi dei quattro moschettieri Panatta, Bertolucci, Barazzutti e Zugarelli. Siamo arrivati amaramente, sconfitta dopo sconfitta, all'anno zero. Il presidente federale Galgani, dopo aver dovuto fare i conti con la logorante guerriglia dell'opposizione interna, deve ora registrare il catastrofico stato della sua gestione. Di fatto ormai con il gruppo Malgara sta nascendo una federazione clandestina che raccoglie consensi maggioritari in almeno tre regioni: Lombardia, Emilia Romagna e Lazio. Il quadro si completa: risultati agonistici avvilenti, una Federazione investita, (dopo alcuni mesi di apparente pace) da una profonda crisi. In mezzo a tutto ciò la racchetta si è scordata. Il tennis non parla più italiano e affrontiamo Wimbledon con una truppa rabberciata. L'Armata Brancaleone – eccettuate alcune consolazioni dal settore femminile con la Cecchini e la Garrone – sbarca Oltremanica. È già pronta, ancora prima di cominciare la contesa, la bandiera bianca. Che altro potremo fare? □ *Ma.Ma.*

John McEnroe

John, l'ultimo romantico tra gli atleti robot

John McEnroe sarà la testa di serie numero 1, se non quella degli organizzatori, quella del pubblico che, come è successo al «Roland Garros» di Parigi, tiferà calorosamente per l'ultimo tennista «romantico», dal tocco vellutato e fantasioso. Perché «Supermac» diverte la gente, con le sue continue invenzioni, Ivan Lendl, con il suo gioco robottizzato, no. Ma l'erba aiuta i tennisti che attaccano...

REMO MUSUMECI

Il ritorno di John McEnroe ha rallegrato il tennis e lo si è visto a Parigi dove la marea sugli spalti del «Roland Garros» ha tifato compatta per lui. E badate non ha tifato per lui perché Ivan Lendl è il numero uno – la gente in genere sta con gli altri – o perché il cèco non sa, per quanto ci provi, rendersi simpatico; ha tifato pr «Supermac» perché i frequentatori degli stadi del tennis cominciano a stufarsi di questo gioco robotizzato e duro che è l'espressione quasi totale del fondocampo. John McEnroe diverte, Ivan Lendl no. John McEnroe accende le partite di fantasia, di invenzioni, di scoppiettii, di carezze. Ivan Lendl è l'aspro monarca che impone la legge della forza pura, se non bruta. Per un po' lo si ammira, poi stanca. John McEnroe è nato per giocare a tennis, Ivan Lendl si è costruito con una volontà che ha pochi esempi. Il cèco è ammirevole ma la gente frequenta gli stadi del tennis per divertirsi e non per ricavare lezioni di coraggio o di buona volontà.

A Wimbledon il numero uno della gente è John McEnroe, il resto fa parte del gioco: Ivan Lendl, Pat Cash, Boris Becker, Mats Wilander. La gente è con «Supermac» perché è tornato ed è profondamente incuriosita e affascinata dalla sua sfida. La gente si chiede se riuscirà a riprendersi il trono e non si limita ad assistere passivamente al tentativo: se può, col calore e col tifo, cerca di aiutarlo.

Un tempo i tornei del *Grand Slam* giocati sull'erba erano tre: Wimbledon, Forest Hills, Melbourne. Poi i Campionati internazionali degli Stati Uniti e d'Austria si sono convertiti al cemento e per gli erbivori è rimasto soltanto Wimbledon, il più grande e il più anomalo dei tornei. John McEnroe a Wimbledon ha vinto tre volte. Ivan Lendl mai. Vedete, sull'erba il rimbalzo della palla è diverso e ciò guasta gli automatismi. L'erba è adatta – oltre a coloro che ci sono nati, come Pat Cash – a tennisti molto mobili, come Boris Becker e Mats Wilander, o ricchi di fantasia e nati per l'attacco, come John McEnroe.

A Wimbledon aspettano «Supermac». Il felice ritorno del campione ha stupito un po' tutti ma fino a un certo punto. Era infatti più facile assegnare un felice ritorno a John McEnroe piuttosto che a Bjorn Borg. L'americano ha una base di talento naturale che lo svedese non aveva. L'americano è tornato con qualcosa di solido e di reale sulla racchetta. Gli manca ancora la capacità di sopportare lo *stress* mentale e fisico dei cinque set: se la ritroverà Ivan Lendl dovrà preoccuparsi più di lui che di Mats Wilander.

John McEnroe a Wimbledon ha giocato cinque finali vincendone tre. Nell'80 perse con Bjorn Borg 1-6, 7-5, 6-3, 6-7, 8-6. Nell'81 sconfisse lo svedese 4-6, 7-6, 7-6, 6-4 mentre l'anno dopo fu sconfitto in una finale terribile dall'altro grande erbivoro Jimmy Connors in cinque partite, 3-6, 6-3, 6-7, 7-6, 6-4. La finale dell'83 (6-2, 6-2, 6-2 al neozelandese Chris Lewis) fu la più tranquilla e pallida del dopoguerra. Ma in semifinale «Supermac» aveva sconfitto (7-6, 6-4, 6-4) Ivan Lendl. Con la terza vittoria John McEnroe consumò una crudele vendetta annientando 6-1, 6-1, 6-2 il povero «Jimbo».

C'è molto McEnroe nella storia di Wimbledon e la gente lo aspetta. È superfluo dire che sarà con lui anche se sui prati inglesi sono così buoni intenditori da badare più al gioco che alle emozioni.

Martina Navratilova

I verdissimi prati di casa Navratilova

Due regine per un solo regno, quello di Wimbledon. La bambina implacabile Steffi Graf e Martina Navratilova, imbattibile sull'erba, che ha trionfato ben otto volte sui prati inglesi. Ed è lei, la favorita d'obbligo. Riuscirà a cogliere un altro successo? Resisterà all'assalto della piccola Steffi? Ma sull'erba di Wimbledon tutto è possibile, anche che torni a splendere la stella della Evert o della Mandlikova.

«Credo che sia favorita Martina perché i prati di Wimbledon sono un po' la sua casa». Sono parole di Steffi Graf, la nuova regina delle tenniste. Steffi non ha certamente paura di Martina Navratilova e comunque sa che sull'erba inglese la veterana nata in Cecoslovacchia è quasi imbattibile. Dopo anni di regno Martina ha ceduto lo scettro a una giovinetta ed era logico che accadesse. E tuttavia, come si è detto, quello di Wimbledon è un torneo anomalo. Sull'erba vincono i giocatori e le giocatrici che conoscono bene l'arte di frequentare la rete. E Martina con la rete fa quel che vuole, nonostante gli anni. Giocheranno con lei l'esperienza e la capacità che ha, unica tra tante, di giocare come un uomo. Saranno contro di lei gli umori e l'ansia. Martina è solida fuori e fragile dentro. È profondamente umorale.

Se il gioco correrà seguendo la logica Martina troverà Steffi in finale e allora sì che vedremo una grande partita. Vedremo, è pensabile, non il meglio che la tecnica può darci. Ma certamente assisteremo a quanto di più intenso si può immaginare legato a un evento sportivo. Ma chissà se sarà proprio questa la finale.

Martina ha un servizio formidabile, colpisce la palla con forza, si muove bene e a rete è di una maestria senza confronti. La gente apprezza Martina per come gioca e per il coraggio che ha avuto nel non celare le sue preferenze per gli amori saffici.

Steffi Graf è più simile a Ivan Lendl, fredda, implacabile, poco propensa all'errore. Sarà la battaglia – se lo sviluppo del gioco lo consentirà – tra due regine: la regina delle tenniste e la regina di Wimbledon.

Il tennis delle donne è diventato il tennis delle bambine e dunque non è da escludere che qualche giovinetta poco considerata dai pronostici percorra molta strada. Ma sull'erba è più difficile. Sull'erba è pensabile perfino che torni a splendere la stella di Chris Evert o magari quella di Hana Mandlikova.

Ma sui prati inglesi non dovrebbe esserci altra regina al di fuori di Martina. Quel piccolo grande reame è tutto quel che le resta. Se riuscirà a domare l'angoscia vincerà perché nessuna è come lei. Si può perfino dire, non tanto paradossalmente, che gli anni l'aiuteranno con consigli preziosi, con tanti *déjà vu* da applicare alle situazioni che si verranno a creare.

La gente aspetta Martina in quella che potrebbe essere la sua ultima sfida. □ *R.M.*

Impegnarsi in tante per valorizzare la forza di tutte le donne.

Siamo in tante, operaie, intellettuali, impiegate, casalinghe, studentesse, pensionate e, purtroppo, anche disoccupate. Alcune di noi sono credenti, praticano una fede religiosa. Altre no. Ma abbiamo molte convinzioni comuni che ci impegnano l'una al fianco dell'altra. Noi donne comuniste crediamo, per esempio, che oggi più che mai valga la pena di lottare in prima persona per avere una società che risponda ai nostri bisogni profondi, dove le donne possano affermare la propria differenza e sentirsi con gli uomini libere e pari. Per questo siamo impegnate perché tutte abbiano un lavoro. Perché sia riconosciuto, non solo nelle belle parole, il valore che la maternità ha per tutta la società. Perché la violenza sessuale sia perseguita come un crimine diretto contro la persona, con una legge che in questa materia stia dalla parte delle donne. Per la difesa della legge 194, che combatte l'aborto clandestino e che garantisce l'autodeterminazione della donna; e, andando oltre, per prevenire la gravidanza indesiderata, sconfiggere l'aborto, sostenere la scelta della maternità.

Ti proponiamo di stare con noi nel partito comunista e di portare il tuo impegno e le tue idee nella nostra attività politica perché, sia che tu abbia un lavoro, che tu lo stia ancora cercando o che lavori come casalinga, molti problemi della tua vita sono gli stessi di tante altre donne. Insieme possiamo meglio cercare nuove soluzioni, che nell'isolamento della vita quotidiana sono a volte persino impensabili e che invece, con un impegno collettivo, diventano possibili e praticabili.

Siamo convinte che essere in tante, organizzate e in relazione costante le une con le altre, sia il modo migliore per dare una risposta ai tanti interrogativi e ai tanti disagi che ogni giorno assillano la nostra vita di donne.

Ti aspettiamo nelle sezioni del Pci, nelle feste de l'Unità e nei centri di iniziativa delle donne. Vieni ad iscriverti nel nostro partito. Le tue idee, la tua intelligenza e le tue capacità creative sono necessarie a valorizzare e ad affermare la forza di tutte le donne.